

ddn

MAGAZINE
ON SHOW

ALCHIMIE

Il museo MARCA di Catanzaro dedica una retrospettiva a un architetto e designer tra i più celebri a livello internazionale, Alessandro Mendini. 'Alchimie. Dal Controdesign alle Nuove Utopie' è il titolo della rassegna curata da Alberto Fiz, direttore artistico del museo. Sono oltre 70 le opere esposte sino al 25 luglio in un percorso che comprende dipinti, sculture, mobili, oggetti, schizzi e progetti con alcune testimonianze inedite o mai viste prima d'ora in Italia. Ne emerge un'indagine esaustiva dell'attività svolta negli ultimi quarant'anni dove, accanto alle opere più famose di Mendini, si evidenzia la componente maggiormente sperimentale e meno conosciuta del suo lavoro. Il progetto, poi, ha tra le sue peculiarità quella di sottolineare le collaborazioni tra Mendini e gli altri protagonisti del mondo dell'arte, in particolare Mimmo Paladino, Francesco Clemente, Bruno Munari, Luigi Veronesi, Bob Wilson e Peter Halley. In mostra vi sono anche gli omaggi di

amici e colleghi come i ritratti realizzati da Paladino, Mimmo Rotella, Michele De Lucchi e dall'artista giapponese Tiger Tateishi. Per questa mostra, realizzata con la collaborazione e l'allestimento di Alessandro Mendini e del suo atelier, sono state coinvolte, in qualità di prestatori, collezioni pubbliche e private italiane e straniere e aziende con cui Mendini ha collaborato: Alessi, Bisazza, Cassina, Cappellini, Venini e Zanotta. Divisa in quattro sezioni, la rassegna propone le tappe salienti di un'indagine iniziata nella prima metà degli anni Settanta quando Mendini è stato tra gli artefici di una contestazione radicale nei confronti del funzionalismo che lo ha condotto nel 1973 a fondare Global Tools, scuola di architettura e design controcorrente, avvicinata all'esperienza dell'arte povera. Nel 1979 Mendini entra nello studio Alchimia per sviluppare una delle esperienze più significative e intense della sua carriera. La mostra, infine, presenta un progetto di particolare significato come il Mobile Infinito del 1981 (nell'immagine) caratterizzato da un mobile continuo nel senso che procede indefinitamente sia nella tipologia sia nel numero di autori coinvolti. "L'oggetto deve produrre primariamente un pensiero ancor prima di una funzione in una progressiva ipotesi utopica destinata al raggiungimento di una sintesi possibile", afferma Mendini che nell'ultima sezione della mostra dedicata alle Nuove Utopie esprime in maniera compiuta l'idea di una trasformazione permanente delle cose allargando l'orizzonte di riferimento creativo.

www.museomarca.com

Paolo Rinaldi

The MARCA museum in Catanzaro hosts a retrospective of one of the internationally best known architects and designers, Alessandro Mendini. "Alchemies. From Counter-Design to New Utopias" is the title of the exhibition curated by Alberto Fiz, artistic director of the museum. Over 70 works are on display (until July 25), including paintings, sculptures, furniture, objects, sketches and designs, with some new evidence for Italy. Hence the event provides an

exhaustive overview of Alessandro Mendini's work over the last forty years. As well as his best-known pieces, the experimental, less known part of his work is also emphasized. The project can boast one more peculiarity: stress is laid on the collaborations between Mendini and other major artists, especially Mimmo Paladino, Francesco Clemente, Bruno Munari, Luigi Veronesi, Bob Wilson and Peter Halley. On show are also tributes by friends and colleagues - for example, the portraits made by Paladino, Mimmo Rotella, Michele De Lucchi and the Japanese artist, Tiger Tateishi -. For this exhibition, staged in co-operation with and set up by Alessandro Mendini and his atelier, Italian and foreign public and private collections and some companies with which Mendini has worked - Alessi, Bisazza, Cassina, Cappellini, Venini and Zanotta - have been involved, as lenders. Divided into four sections, the event features the salient stages of a survey which was started in the first half of the 1970s, when Mendini was among the promoters of a radical protest against functionalism, which led him to found, in 1973, Global Tools, an architecture and design school which opposed the general trend and was close to the Arte Povera experience. In 1979, Mendini joined the Studio Alchimia, where he would spend one of the most significant and most intense periods of his career. Finally, the exhibition displays the particularly significant design, Mobile Infinito (1981, in photo), a "continuous" cabinet (it proceeds indefinitely, in both the type and the number of people involved). "The object should primarily generate a thought, even before a function, in a progressive utopian hypothesis of reaching an impossible synthesis", said Mendini, who - in the last section of the exhibition, focused on New Utopias - comprehensively expresses the idea of a permanent transformation of things, broadening the creative reference horizon. www.museomarca.com



20